

## Il Rabbino Elio Toaff e P. Mariano



IL RABBINO ELIO TOAFF  
CON GIOVANNI PAOLO II

Il 19 aprile scorso ha chiuso la sua esistenza terrena il prof. Elio Toaff, Rabbino capo di Roma dal 1951 al 2001, quando aveva lasciato l'incarico per limiti di età. Avrebbe compiuto 100 anni il 30 aprile. Nato a Livorno il 30 aprile 1915, si è laureato in Giurisprudenza nel 1938 all'Università di Pisa e nel 1939 in Teologia. Nello stesso anno ottenne il titolo di Rabbino Maggiore al Collegio Rabbinico di Livorno. Nel 1941 fu chiamato a reggere la Comunità Israelitica di Ancona, nel 1943 entrò nella Resistenza sui monti della Versilia. L'Anpi (Associazione Nazionale Partigiani Italiani) gli concesse la tessera *ad honorem* e nel 1946, finita la guerra, fu nominato Rabbino Capo a Venezia. Dal 1947 al 1951 insegnò lingua e lettere ebraiche nell'Università di Ca' Foscari a Venezia.

È una delle due persone citate nel testamento di Giovanni Paolo II, che aveva incontrato nel Tempio Maggiore di Roma il 13 aprile 1986, quando parlando degli ebrei disse che erano "i nostri fratelli maggiori". Così il Rabbino ricorda quell'incontro: "Era la prima volta che un Papa entrava in Sinagoga e io ero molto impensierito perché non sapevo come sarebbe andata, né quale sarebbe stato l'atteggiamento del Papa nel momento in cui sarebbe entrato nel Tempio. Ma quando l'ho visto venirmi incontro a braccia aperte e abbracciarmi davanti a tutti, allora la tensione si è appianata e tutto si è fatto molto più semplice e amichevole".

### Il Rabbino e il cappuccino della TV

Su questa rivista, nel numero del dicembre 1989, volli ricordare l'amicizia del Rabbino Toaff con P. Mariano da Torino, riportando le sue stesse parole: "*Fra gli amici che ricordo con affetto ci fu anche P. Mariano*, veniva volentieri nel mio ufficio, il famoso cappuccino le cui apparizioni in televisione erano seguite da milioni di italiani. P. Mariano volle conoscermi e discutere con me certi argomenti che si erano imposti alla sua meditazione a seguito dei nuovi orientamenti della Chiesa.

Questa fiducia, che tanti religiosi intelligenti e onesti mi dimostravano, mi dava soddisfazione e mi faceva piacere, perché era la prova che la mia azione nella Comunità ebraica, volta a dissipare sospetti e rancori secolari in vista di un futuro migliore di comprensione e di apprezzamento, stava dando i suoi frutti, abbattendo le difficoltà e lo scetticismo di chi non credeva che alle parole sarebbero seguiti i fatti.

*P. Mariano veniva volentieri nel mio ufficio* e parlava con me molto umilmente dei suoi studi e anche delle sue perplessità nei confronti dei nuovi atteggiamenti della Chiesa, che creavano in lui conflitti e tensioni. Si era formato a una scuola rigorosa, che gli aveva insegnato ad approfondire e a scandagliare i problemi, e ora intendeva farlo con quelli

postigli dalle decisioni del Concilio. Come segno della sua riconoscenza per il tempo che gli dedicavo, *volle donarmi i fascicoli che aveva pubblicato con il testo delle sue teleconversazioni*, dedicandomeli con parole di stima e di riconoscenza” (Elio Toaff, *Da Perfidi giudei a fratelli maggiori*, ed. Mondadori, Milano 1987, pp. 218-219).

### **Nel ricordo di P. Mariano**

Su “La Posta di Padre Mariano”, nel numero del dicembre 1990, riportavo la notizia che in occasione del diciottesimo anniversario della morte del “Frate della TV”, nella chiesa dei cappuccini di via Veneto a Roma si era tenuta la commemorazione nella quale erano intervenuti anche il Rabbino Capo Elio Toaff e il Decano della Chiesa Evangelica Luterana in Italia Hans Philip. Avevano inviato delegazioni le città di Torino e di Roma, erano stati letti i messaggi dei Presidenti della Repubblica e del Consiglio dei Ministri. L’Ordine dei giornalisti aveva offerto una pergamena in cui si definiva P. Mariano “Inviato speciale del buon Dio, che dalla Televisione parlò ai cuori e alle menti di tutti”. La Rai TV aveva inviato una troupe per riprendere, e poi in parte trasmettere, l’evento nel TG.

### **“Il sangue di Lui”**

L’allora notissimo frate cappuccino aveva trasmesso dagli schermi televisivi la conversazione che poi, nel 1960, diede alle stampe con il titolo *“Il sangue di Lui”*, in cui si leggeva che è del tutto inesatto – storicamente e teologicamente – affermare che gli ebrei hanno ucciso Gesù. Ecco le sue affermazioni: «Perché chiamare ancora Israele il popolo deicida? Dire “i” Giudei hanno ucciso Gesù è falso come il dire che “i” Greci hanno ucciso Socrate, o che “gli” americani hanno ucciso Abramo Lincoln, o che “gli” italiani hanno assassinato Umberto I. [...] Ma allora, chi lo ha ucciso? Lo ha detto lui stesso, Gesù, autorevolmente. “Ecco, è giunta l’ora e il Figlio dell’uomo è consegnato nelle mani dei peccatori”. I peccatori. Sono essi – siamo noi, uomini – peccatori tutti, i veri crocifissori del Messia». Questo era uno degli opuscoli che P. Mariano aveva donato, con dedica, al Capo Elio Toaff. E dire che P. Mariano si esprimeva così prima che Papa Giovanni avesse modificato le preghiere liturgiche e devozionali per gli ebrei, nelle quali si diceva che erano “perfidi” (senza fede) e che “un giorno furono il popolo eletto”.

P. Mariano si decise a pubblicare la sua teleconversazione soltanto quando vide confermate le sue parole da questi interventi autorevoli, come scriveva nella premessa all’opuscolo: “Tali emendamenti hanno autorevolmente confermato quanto era stato da me esposto in una delle consuete conversazioni del martedì alla TV italiana, che viene data oggi alle stampe”.

Era molto prima dell’11 ottobre 1962, data dell’apertura del Concilio Vaticano II, in cui nella dichiarazione “Nostra aetate” del 1965 si rivedeva tutta la problematica dei cristiani con gli ebrei, proprio come l’aveva già impostata p. Mariano da Torino. Infatti, vi si legge: “Gli Ebrei, in grazia dei padri, *rimangono ancora carissimi a Dio*, i cui doni e la cui vocazione sono senza pentimento”. Ed ancora: “In realtà il Cristo, come la Chiesa ha sempre sostenuto e sostiene, in virtù del suo immenso amore, si è volontariamente sottomesso alla sua passione e morte a *causa dei peccati di tutti gli uomini*”. Sembra proprio di riascoltare o rileggere quell’opuscolo anticipatore di P. Mariano – “Il sangue di Lui” – che tanto dovette essere gradito al Rabbino Capo Elio Toaff.

RINALDO CORDOVANI